facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Festa «de' noantri» Oggi la processione lungo il Tevere

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Lezioni di umanità da una spiaggia

Hanno trovato soccorso e accoglienza su una spiaggia calabrese. Quella stessa che non trovano a volte nei porti o nei palazzi della politica. È accaduto martedì a Isola Capo Rizzuto, in provincia di Crotone, quando la barca a vela lunga 16 metri che trasportava 56 migranti (39 uomini, 6 donne e 11 bambini di nazionalità siriana e irachena) si è arenata a non molta distanza dal bagnasciuga, dopo aver raggiunto la costa senza essere intercettata da mezzi di soccorso. Ed è scattata la solidarietà dei bagnini, dei turisti, dei residenti. I migranti sono stati trasportati a riva, su gommoni e pattini, rifocillati e dissetati. Poi l'arrivo dei volontari, dei sanitari e delle forze dell'ordine. Il pianto a dirotto di una bambina fatta scendere da quella barca a vela e finalmente approdata sulla spiaggia, catturato dallo scatto di qualche cellulare, ci interpella. E queste scene, dentro un'estate in cui è acceso il dibattito politico sui migranti, sono di conforto. L'appello alla responsabilità lanciato nei giorni scorsi dalla presidenza della Cei sul tema dei migranti incrocia la solidarietà "istintiva" della gente, da cui si intuisce come resti ancora forte nei cuori delle persone il principio di umanità che ci fa uomini e donne consapevoli di una appartenenza comune. **(A. Z.)**

VERSO IL SINODO

OSARE LA SANTITÀ PER DARE RADICI AI RAGAZZI

DI ANTONIO MAGNOTTA *

La cura pastorale delle nuove generazioni rischia di frantumarsi ingenuamente in un'esclusiva e solitaria concentrazione all'interno di un bagaglio cui attingere attività ad effetto, carismi troppo individuali, iniziative continue e nella fretta ansiosa dell'immediatezza del risultato evitando la delicatezza di curare il processo. Tale approccio ci illude di aver inciso perché il fuoco d'artificio, ben curato e preparato, ha provocato movimento ed entusiasmo a tal punto da non sentire più l'esigenza della verifica; ci troviamo così a doverci muovere nella coesistenza di diversi modelli di pastorale giovanile che provocano disorientamento negli stessi destinatari!
Il prossimo Sinodo dei vescovi è una sana provocazione: nell'agenda della Chiesa è chiaro che curare i giovani deve essere un'attenzione corale della comunità. Una pastorale giovanile consumata in modo isolato dalla comunità non ha futuro; è dentro una comunità che si diventa cristiani, mai al di fuori di essa. È tutta la comunità, infatti, che evangelizza ed educa i giovani (cfr Evangelii gaudium, 106) e al n. 5 dell'Instrumentum Laboris della prossima assemblea dei vescovi si esprime con lucidità: «Quando isoliamo i giovani, facciamo un'ingiustizia; togliamo loro l'appartenenza».
Il nostro vescovo, Papa Francesco, non ha esitato a dirci: «Uno dei problemi … più difficili dei giovani è questo: che sono sradicati». Dare radici significa mettere i piedi nella terra sacra dalla comunità, all'interno di un grembo materno che sostiene, accompagna e che in silenzio genera legame, ha in sé la profezia del futuro e suscita vocazioni, fecondità di risposta alla sequela. Commuove visitare gruppi di ragazzi di parrocchie della nostra città che non camminano da soli; percepisci che quelle parrocchie hanno accolto la sfida di «vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale» (EG, 87).
Il cammino verso il Sinodo ci sta aiutando a considerare che oggi siamo più preoccupati di trasmettere che di narrare, più di convincere che di condividere, più di progettare che di convertirci, più di dare la fede che di generarla. Il termine "generare" diventa centrale in questo nuovo paradigma pastorale: se non si genera non si rende mai visibile ai nostri ragazzi il Volto reale, festoso e tenero di Cristo! L'incapacità generativa è camuffata con una maldestra presunzione che siamo in ascolto: c'illudiamo di farlo con sondaggi, inchieste, misurazioni virtuali dove i risultati sono già confezionati. Ascolteremo sul serio se sarà permanente un'appassionata opera generativa: «Per questo occorrerà che le nostre comunità diventino capaci di generare un popolo…. cioè di offrire e generare relazioni nelle quali la nostra gente possa sentirsi…. parte non anonima di un tutto» (Papa Francesco alla Diocesi di Roma, 14 maggio 2018).
Nel cuore del Sinodo saranno canonizzati Romero, Nunzio Sulprizio, Paolo VI: la via della franchezza fino alla fine, la concretezza delle mani di un giovane operaio e il confronto coraggioso con il limite, l'audacia di un Papa che non ha avuto timore di proporre al mondo il «grande Vivente, il Cristo eternamente giovane!» (Messaggio del Concilio ai giovani). Ci auguriamo di mettere in atto una cura dei ragazzi più umile e autentica, capace di formare e accompagnare in itinerari feriali, dove noi per primi osiamo la santità e l'integrità dell'intenzione con l'augurio che ogni ragazzo non s'incontri con la «freddezza di una porta chiusa, ma con una madre del cuore aperto!» (EG, 46–47).

** Direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile*

l'evento. L'11 e 12 agosto l'incontro nazionale con papa Francesco

Roma attende i giovani

DI ROBERTA PUMPO

«Per mille strade» arriveranno a Roma per dire a Papa Francesco "Siamo qui!". Si fondono tra loro i due temi che fanno da sfondo al primo Incontro dei giovani italiani con Papa Francesco in programma sabato 11 e domenica 12 agosto. Dedicata ai ragazzi dai 16 ai 30 anni l'iniziativa è stata organizzata dal Servizio nazionale Cei per la pastorale giovanile in vista del Sinodo dei vescovi che si svolgerà a Roma dal 3 al 28 ottobre sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". L'incontro, al quale ci si può iscrivere fino ad agosto, sarà anche un'anticipazione della Giornata mondiale della gioventù di Panama. Don Michele Falabretti, direttore del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, in un'intervista all'Agenzia Sir ha spiegato che scopo dell'incontro «è quello di ritrovarsi a pregare in vista del Sinodo sui giovani che è un evento epocale. Il Sinodo è un cammino, per questo abbiamo pensato all'incontro come un cammino condiviso, proposto in prima persona ai giovani perché sentissero che la Chiesa vuole camminare con loro e accompagnarli, e se vogliono possono camminare dentro la Chiesa». Importante per Falabretti è non «smarrire l'idea di essere chiamati. Dobbiamo riscoprire la nostra chiamata che viene dalla Parola di Dio e che fa la Chiesa. Il fatto di camminare insieme ci ricorda questo». Si camminerà, appunto, "Per mille strade": dal 3 al 10 agosto, oltre 50 mila ragazzi si metteranno in pellegrinaggio verso Roma. Provenienti da duecento diocesi percorreranno vari cammini. Si muoveranno sulle orme di Maria, visitando i santuari più importanti, o su quelle dei santi. I ragazzi di Cagliari saranno guidati dalla testimonianza di san Giacomo Apostolo, quelli di Agrigento da santa Rosalia, i giovani di Fiesole e Grosseto approfondiranno le figure di Isacco, Giuseppe, Samuele, il giovane ricco per soffermarsi su Gesù. A tal proposito, don Michele Falabretti rimarca l'importanza del cammino come «estensione dell'attività sinodale. Il Sinodo è l'assemblea del Papa e dei vescovi che si ritrovano per confrontarsi. Cosa che faranno i nostri giovani in marcia. Essi ci ricordano che la fede è cammino, movimento, non è stare fermi. Abbiamo bisogno di ricordare a noi stessi che mettersi in cammino è già una risposta alle nostre mille domande». Attraverso il pellegrinaggio sulle orme dei santi «i giovani incontrano il Vangelo vissuto e così facendo lo apprendono». L'appuntamento finale è, per tutti, al Circo Massimo sabato 11 agosto per "Siamo qui!", l'incontro con Papa Francesco. «L'appello di questi giovani alla Chiesa è quello di essere considerati e ritenuti stimolo e provocazione per la fede degli adulti – conclude Falabretti –. Spero che la loro presenza sia un richiamo alla società civile perché come ci sono tanti modi, in questo mondo, di essere adulti ce ne sono altrettanti di essere giovani. Non si tratta di fare classifiche o esprimere giudizi, ma ci sono giovani che hanno il coraggio di mettersi in cammino».

Il programma delle due giornate sarà molto intenso Veglia al Circo Massimo e Messa in piazza San Pietro

Denso di sorprese il programma di "Siamo qui", tema del primo incontro dei giovani italiani con Papa Francesco. Gli oltre 50 mila giovani provenienti da duecento diocesi italiane, l'11 agosto potranno accedere al Circo Massimo a partire dalle 13. Dalle 16.30 si alterneranno sul palco varie testimonianze tra le quali quelle dei componenti della christian rock band The Sun. La band vicentina alternerà i racconti personali di conversione con l'esecuzione di alcuni tra i brani più amati dai giovani. I ragazzi saluteranno quindi Papa Francesco che alle 18.30 attraverserà il Circo Massimo per raggiungere il palco dal quale dialogherà con alcuni di loro. Al termine ci sarà la veglia di preghiera per il Sinodo. Alle 21.30, dopo la pausa per la cena, inizierà il concerto. Tra vari artisti italiani si esibirà anche la Banda Rulli Frulli di Finale Emilia (Modena). Nata nel 2010 come laboratorio artigianale e musicale per 15 ragazzini diversamente abili, è composta da 70 membri tra bambini, bambine, adolescenti e giovani. Dalla mezzanotte i ragazzi lasceranno il Circo Massimo per immergersi nella "notte bianca". Diciannove chiese tra il Circo Massimo e San Pietro resteranno aperte per la preghiera, la confessione o l'ascolto di testimonianze. Al prezzo speciale di 10 euro i ragazzi potranno anche assistere allo spettacolo "Giudizio universale. Michelangelo e i segreti della Cappella Sistina" di Marco Balich in scena all'Auditorium di via della Conciliazione. Alle 9.30 di domenica 12 agosto, in piazza San Pietro, inizierà la Messa celebrata dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei. Con lui oltre 100 vescovi e 1.200 sacerdoti. Bergoglio arriverà al termine della celebrazione, farà il giro della piazza e di via della Conciliazione e salirà sull'altare dal quale conferirà il mandato ai giovani e benedirà la Madonna di Loreto e la Croce di san Damiano.

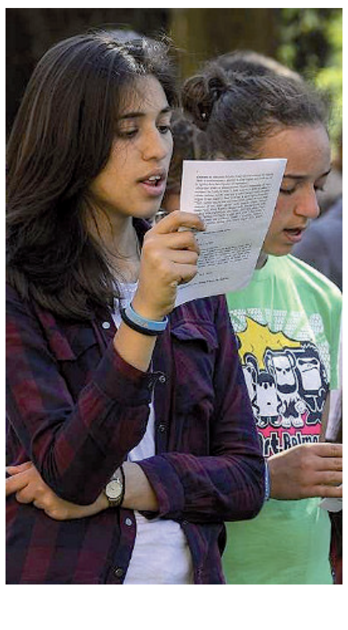
Roberta Pumpo

Gruppi capitolini sulle orme di san Paolo

DI CHRISTIAN GIORGIO

Preparazione al raduno nazionale con il cammino da Pozzuoli alla Capitale L'impegno di parrocchie e istituti religiosi romani rivolto all'accoglienza

Per arrivare all'appuntamento con Papa Francesco dell'11 e 12 agosto, i giovani delle diocesi italiane affronteranno prima un cammino sulle orme dei santi diocesani. Per loro, gli ingredienti della preghiera comunitaria di agosto – in preparazione al Sinodo dei vescovi sui giovani – saranno quindi «pellegrinaggio» e «incontro... con Pietro». I giovani romani avranno il compito di ospitare i loro coetanei. A «pellegrinaggio» e «incontro» per loro varrà anche la parola «accoglienza», riflette don Antonio Magnotta, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Il 10 agosto dormiranno a Roma più di 3500 giovani, accolti in circa 100 strutture tra parrocchie e istituti religiosi. «Nonostante il periodo estivo – nota don Magnotta – siamo contenti della disponibilità di tanti laici e sacerdoti che da subito si sono detti pronti ad aprire le porte delle proprie chiese ai giovani». Sarà una notte di condivisione, durante la quale «ci si racconterà l'esperienza del pellegrinaggio». Attorno al Circo Massimo, 19 chiese saranno aperte per una «Notte bianca di preghiera». Prima dell'incontro con "Pietro", anche i giovani romani avranno modo di andare in pellegrinaggio. Approfondiranno la figura di Paolo, attraverso un ritiro spirituale itinerante che, dal 5 al 10 agosto, li porterà da Pozzuoli a Roma sulle orme dell'apostolo delle genti. Si tratta di uno dei 130 pellegrinaggi organizzati dalle diocesi di tutta Italia in preparazione alla giornata di preghiera del Circo Massimo. Durante il cammino, cui parteciperanno anche 5 seminaristi del Maggiore con il rettore Gabriele Faraghini, saranno offerte alcune meditazioni sul tema «Paolo maestro di libertà».



il saluto

Buona estate ai lettori L'appuntamento è per il 9 settembre

Con il numero odierno, il nostro settimanale si congeda dai lettori per la tradizionale pausa del mese di agosto. L'appuntamento, sempre in edicola con *Avvenire* (oltre che nelle parrocchie e nelle case degli abbonati), è per domenica 9 settembre con il racconto del pellegrinaggio diocesano a Loudes, un bilancio dell'Incontro nazionale dei giovani con il Papa – cui oggi dedichiamo due pagine del giornale – e un focus sull'Incontro mondiale delle famiglie a Dublino che pure vedrà la partecipazione di Francesco.
Anche *Romasette.it*, che oggi segue la processione della Festa de Noantri lungo il Tevere, riprenderà gli aggiornamenti a settembre. A tutti i lettori l'augurio di una buona estate.

Oltre 120 pellegrinaggi da tutta Italia verso Roma

Giovani pellegrini

Partiranno dalle Alpi e dal Mediterraneo. Percorreranno centinaia di chilometri per prepararsi all'incontro con Papa Francesco a Roma. Oltre 120 i pellegrinaggi organizzati a livello diocesano per migliaia di ragazzi che l'11 agosto si ritroveranno al Circo Massimo. Viaggi sulle orme dei santi patroni delle loro città o nei più bei santuari dedicati alla Vergine Maria. Tutti avranno dei segni distintivi. Il Servizio nazionale Cei per la pastorale giovanile ha pensato a un kit del pellegrino che, oltre alla bisaccia, comprende una croce che riproduce il volto di Gesù, un braccialetto rosario, un diario per il cammino e un libretto con il brano di Giovanni "Maestro dove abiti". E ancora, più un testo inedito di Erri De Luca, un piccolo telo di lino che riproduce la Sindone, un cappello, una lampada per la notte, una borraccia e un porta badge con la cartina di Roma dove saranno indicati le chiese e gli eventi della "notte bianca". Già pronto il timbro da apporre sulle credenziali per segnare il cammino. Chi non ha organizzato dei pellegrinaggi si raccoglierà per un momento di preghiera prima di mettersi in viaggio verso la Capitale in segno di comunione e fratellanza. È il caso di alcune diocesi abruzzesi e molisane. Le prime si sono date appuntamento al santuario di San Gabriele dell'Addolorata, a Isola del Gran Sasso (Teramo), e i giovani molisani al Santuario di Maria Santissima Addolorata a Castelpetroso (Isernia). Novanta giovani di Pescara ripercorreranno le orme di Gesù. Dal 30 luglio al 6 agosto, infatti, faranno un pellegrinaggio in Terra Santa accompagnati dall'arcivescovo di Pescara–Penne, monsignor Tommaso Valentinetti, e incontreranno i giovani di Betlemme. Al rientro parteciperanno all'Incontro con il Papa a Roma. La diocesi di Potenza ha proposto tre cammini, rispettivamente di 55, 60 e 80 chilometri che convergono a Roma. È di oltre 160 chilometri l'itinerario previsto per i giovani calabresi che dal 4 al 10 agosto visiteranno luoghi d'arte e di spiritualità partendo dal santuario Santa Maria del Bosco a Serra San Bruno (Vibo Valentia) al santuario San Francesco di Paola in provincia di Cosenza. La via Francigena porterà a Roma i giovani della diocesi di Parma, che viaggeranno per 190 chilometri dal 3 al 10 agosto. Gorizia ha preparato un cammino sui luoghi della grande guerra mentre Città di Castello percorrerà le vie di San Francesco unificando la figura del poverello di Assisi e quella di Papa Bergoglio. **(R. P.)**

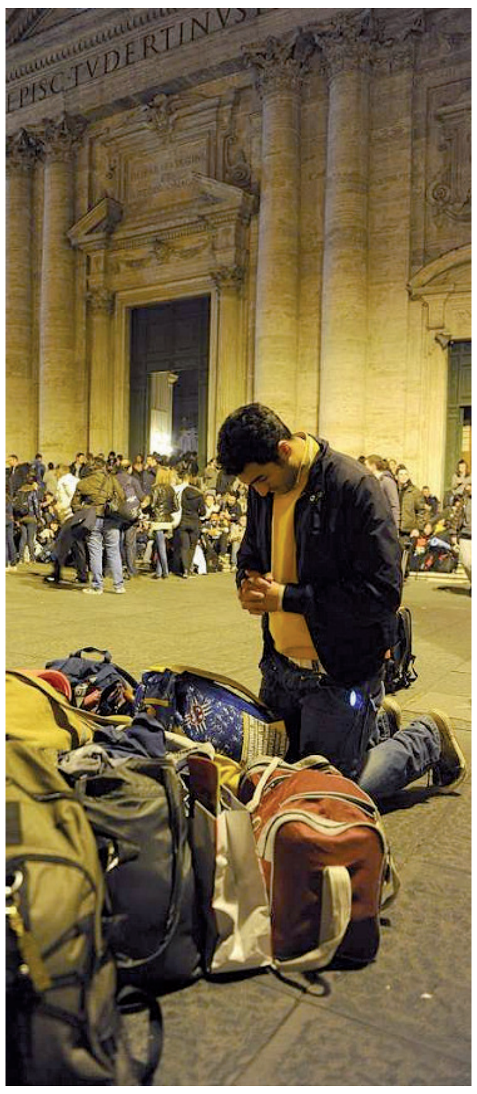
L'inno tratto dal salmo

«Questo mio cammino, ogni sentiero, la mia sofferenza, il riposo li presento a te, Maestro e Signore. Fa che io non ceda, mi ristoro in Te». Inizia così "Proteggi Tu il mio cammino" (tratto dal Salmo 138 – 139), l'inno ufficiale dell'incontro dei giovani italiani con Papa Francesco. Sul sito *https://giovani.chiesacattolica.it/* è già possibile scaricare la versione mp3, il testo e la partitura dell'inno che sarà intonato durante la veglia presieduta da Bergoglio al Circo Massimo. Scritto dall'Istituto diocesano di Musica e Liturgia "Don Luigi Guglielmi" di Reggio Emilia, diretto da Giovanni Mareggini, il testo vuole essere una richiesta di protezione per i pellegrini che attraverseranno l'Italia per giungere a Roma e di tutti coloro che vivono il quotidiano seguendo gli insegnamenti del Vangelo. Firmato da Mareggini insieme a Francesco Lombardi, Theo Spagna e al vescovo di Crema, monsignor Daniele Gianotti, l'inno rientra in un progetto più ampio che comprende anche le parti fisse della Messa e due canti ispirati ai temi del Sinodo. **(R. P.)**

Diciannove chiese del centro, da mezzanotte dell'11 agosto alle 4 del 12, accoglieranno i giovani arrivati in città per l'incontro col Papa

«Notte bianca» tra preghiera, incontri e spettacoli

Ragazzi in preghiera (foto Gennari)



di **Roberta Pumpo**

Roma si prepara ad accogliere i giovani pellegrini provenienti da tutta Italia per far vivere loro una "Notte bianca" di preghiera, incontri e spettacoli immersi nell'arte. Diciannove le chiese lungo il tragitto Circo Massimo–San Pietro che resteranno aperte dalla mezzanotte dell'11 agosto alle 4 del 12 per le confessioni e la preghiera personale e comunitaria. Un programma fitto e diverso per ogni chiesa. Animazione affidata in alcune realtà a gruppi e associazioni che proporranno testimonianze, performance teatrali, incontri tematici e la spiegazione di luoghi artistici. Prenderanno vita anche le strade intorno alle chiese, come nel caso di San Crisogono dove il gruppo scout dell'Agesci farà animazione all'esterno della basilica oltre a guidare una veglia rover a Santa Maria in Trastevere. La prima chiesa che i giovani incontreranno sul loro percorso dopo aver lasciato il Circo Massimo è quella di Santa Prisca, dove l'Ufficio Cei per la pastorale del tempo libero, turismo e sport ha reclutato Stefania Bruno, la più famosa "sand artist" italiana che racconta delle storie disegnandole sulla sabbia. Terrà uno spettacolo dedicato a "Don Tonino Bello, sentiero di pace" al termine del quale sarà proclamato e firmato l'appello di pace #cartadileuca.2, frutto di uno dei Cammini in preparazione all'evento dell'incontro nazionale con Papa Francesco. A San Gregorio al Celio il gruppo Giovani e riconciliazione accompagnerà chi vuole accostarsi al sacramento della riconciliazione o sostare in adorazione. Qui ci sarà anche la possibilità di incontrare le suore di madre Teresa di Calcutta. Incentrata sulle memorie dei martiri del XX e XXI secolo la proposta della Comunità di Sant'Egidio nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola. A Santa Maria in Vallicella l'Azione cattolica, il Forum oratori italiani, il Centro oratori romani e il Movimento giovanile salesiano propongono l'adorazione personale alternata alla veglia comunitaria e alla testimonianza di santi giovani. Pietre Vive, la rete internazionale di comunità giovanili, offrirà due percorsi storico–artistici tra arte e spiritualità. Il primo nelle chiese paleocristiane di Santa Prudenziana e Santa Prassede, l'altro attraverso le opere di Caravaggio da Santa Maria del Popolo a San Luigi dei Francesi passando per la Madonna dei Pellegrini in Sant'Agostino. A San Giovanni dei Fiorentini sarà esposta l'icona di Maria Madre dei giovani, dal 2000 venerata nella chiesa all'interno dell'arsenale della Pace a Torino. Con la Fraternità del Sermig (Servizio missionario giovani) sarà recitata una solenne preghiera comunitaria per la pace e un atto di affidamento di tutta l'umanità e particolarmente delle nuove generazioni a Maria. A San Salvatore in Lauro le diocesi delle Marche hanno organizzato una veglia di preghiera ai piedi del Crocifisso di San Damiano e dell'icona della Madonna di Loreto. Sarà una notte anche per riflettere sulle conseguenze degli atti terroristici. Il Gruppo dell'incontro – giustizia riparativa ha organizzato un confronto tra Agnese Moro, figlia dello statista ucciso dalle Brigate Rosse il 9 maggio 1978, e Franco Bonisoli, ex brigatista. L'incontro sarà guidato dal gesuita padre Guido Bertagna. Chi vorrà assistere ad uno spettacolo teatrale dovrà recarsi a Santa Maria in Via dove la diocesi di Forlì–Bertinoro porterà in scena "Il fiore del deserto", dedicato ad Annalena Tonelli, la volontaria uccisa in Somalia nel 2003. Una veglia di preghiera mariana è stata organizzata dal Gam (Gioventù ardente mariana) nella chiesa di San Pantaleo e una nella rettoria Gesù e Maria voluta dalla Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana). Dal Servizio nazionale Cei per la pastorale giovanile l'invito a tutti i ragazzi di lasciare la città pulita e rispettare l'ambiente.

la curiosità

Il «packed lunch» con pasta e panini

Per la due giorni con Papa Francesco è stato ideato anche un menu ad hoc per i ragazzi, una proposta di giornata alimentare. I giovani pellegrini che giungeranno al Circo Massimo per partecipare alla veglia con Bergoglio riceveranno infatti un "packed lunch", cioè un box contenente la cena di sabato 11 agosto, la colazione e il pranzo di domenica 12 agosto, prenotabile al momento dell'iscrizione. Il Servizio nazionale Cei per la pastorale giovanile informa che il box sarà consegnato all'interno dell'area del Circo Massimo solo dopo che tutti i partecipanti all'incontro avranno superato i controlli di sicurezza. Il menu per la cena comprende un piatto da 200 grammi di pasta fresca condita, un panino da 100 grammi con farcitura "large", una crostatina, un parmigianino, un frutto, una bottiglietta d'acqua e il kit di posate e tovagliolo. Per la colazione sono stati inseriti nel box un succo di frutta, una brioche farcita, un frutto e una bottiglietta d'acqua. Due panini da 100 grammi l'uno, un plumcake, tarallini e una bottiglietta d'acqua per il pranzo di domenica 12 agosto. Il cibo e le bevande che saranno invece portati dall'esterno verranno sottoposti ai classici controlli di sicurezza previsti per tutti i grandi eventi. I ticket per i "packed lunch" dovranno essere ritirati dal responsabile del sottogruppo o da un suo delegato direttamente al Circo Massimo la mattina dell'11 agosto dalle 9 in poi presso la segreteria dell'ufficio che sarà allestita all'ingresso lato Fao, all'inizio di viale delle Terme di Caracalla. Nella busta contenente i ticket ci saranno anche quelli specifici per le intolleranze al glutine e al lattosio. Per il ritiro è necessario presentare alla segreteria il voucher che ciascun sottogruppo può scaricare nella propria area riservata all'interno del sito di iscrizione (*https://siamoqui.glauco.it/pellegrini/wizard*). **(Ro. Pu.)**

Sinodo dei vescovi, l'attesa nel segno della speranza

Dal 3 ottobre l'assemblea sulle nuove generazioni
Coinvolgimento dei ragazzi anche attraverso i social

Giovani a San Pietro (foto Gennari)

Mancano poco più di due mesi alla XV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi in programma a Roma dal 3 al 28 ottobre sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". L'incontro dei giovani italiani con il Papa, in programma nella capitale l'11 e 12 agosto, "Siamo qui!", rientra nel solco delle iniziative organizzate al fine di pregare per il lavoro al quale sono chiamati i padri sinodali. Il Sinodo dei vescovi, com'è noto, è un'istituzione permanente della Chiesa istituita da Papa Paolo VI nel 1965 per mantenere viva l'esperienza del Concilio Vaticano II. La XV assemblea è stata indetta il 6 ottobre 2016 da Papa Francesco e fin da subito ha visto i giovani coinvolti in prima persona con la pubblicazione online di quattro questionari. Al primo, composto da quindici domande, hanno fatto seguito gruppi di tre ulteriori questionari per ogni continente. Il percorso di preparazione è stato scandito da altre tappe importanti, in particolare dalla riunione pre–sinodale svoltasi dal 19 al 24 marzo scorso nel Pontificio Collegio internazionale Maria Mater Ecclesiae, alla presenza di 315 ragazzi provenienti dai cinque continenti, conclusasi con la stesura dell'*Instrumentum laboris*, il documento di base su cui poggerà la discussione dell'assemblea. Il 13 gennaio 2017, in una lettera indirizzata ai giovani di tutto il mondo, Bergoglio, nell'annunciare la celebrazione del Sinodo dei vescovi e la presentazione del documento preparatorio, li esortava a non avere «paura» bensì a farsi trasportare dallo Spirito Santo che «suggerisce scelte audaci». Chiedeva loro di non indugiare «quando la coscienza chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori». Un invito reiterato il 19 marzo scorso, quando nel Collegio Mater Ecclesiae ha chiesto loro di parlare con coraggio e franchezza, lasciare «la vergogna dietro la porta». Durante la presentazione dell'*Instrumentum laboris*, nel giugno scorso, il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario dell'istituzione sinodale, riassumeva in una sola parola il corposo documento stilato anche con la collaborazione dei ragazzi: speranza. È questa che comincia a vacillare nei giovani e che la Chiesa vuole restituire attraverso il Sinodo di ottobre.

L'assise, rimarcò il porporato, deve essere l'occasione per «ritrovare la speranza della vita buona, il sogno del rinnovamento pastorale, il desiderio della comunione e la passione per l'educazione». Come annunciato dal vescovo Fabio Fabene, sottosegretario del Sinodo, i ragazzi saranno ancora consultati anche durante l'assemblea di ottobre perché è previsto uno spazio di comunicazione a loro dedicato attraverso i social media per avere un'interazione giornaliera, anche attraverso immagini e video.

Roberta Pumpo

Ruzza: «Gesù viene a noi attraverso i più bisognosi»

La Messa a Sant'Agata per la «Festa de' noantri». La statua mariana «vestita» da Gattinoni Oggi la processione sul Tevere

Un lungo applauso accompagnato dal lancio di petali dorati e argentati e dalle acclamazioni "Viva Maria" ha accolto sabato 21 luglio la statua della Madonna del Carmine all'uscita della chiesa di Sant'Agata, a Trastevere. Centinaia di romani e turisti attendevano l'inizio della processione che ha ufficialmente dato il via alla Festa de' noantri, orgoglio trasteverino per celebrare la Madonna del Carmelo, conosciuta anche come Madonna Fiumarola. La tradizione, risalente al 1535, vuole che la statua della Vergine Maria scolpita in legno di cedro fu ritrovata da alcuni pescatori alla foce del Tevere dopo una tempesta. Da qui il soprannome Madonna Fiumarola. Il simulacro fu donato ai carmelitani della basilica di San Crisogono, a cui si deve il titolo Madonna del Carmine, dove rimase fino al 1890. Per qualche decennio fu ospitata nella chiesa di San Giovanni dei Genovesi prima di essere trasferita nella sua sede attuale nella chiesa di Sant'Agata dalla quale ogni anno, il sabato dopo il 16 luglio, giorno in cui la Chiesa celebra la solennità della Beata Vergine del Monte Carmelo, al termine di una Messa la statua, innalzata su una grande "macchina" e sorretta sulle spalle da una ventina di confratelli del Carmine, viene portata in processione per le vie del rione.

Accompagnata dalla banda musicale della polizia municipale di Roma ha raggiunto la basilica di San Crisogono dove vi è stato l'omaggio della fanfara dei bersaglieri. Tra i partecipanti il vescovo ausiliare del settore Centro Gianrico Ruzza, il sindaco di Roma Virginia Raggi e Guillermo Mariotto, stilista della maison Gattinoni, che ha disegnato l'abito della Vergine per l'edizione 2018 della Festa. «Sono quelle cose che avvengono per una decisione che non è la tua – ha dichiarato Mariotto –. Sono stato guidato, portato, coinvolto e mi sono adoperato affinché tutto andasse bene. Vestire la Madonna è vestire la Regina dei Cieli». In processione, davanti alla statua, anche lo scapolare di Papa Giovanni Paolo II donato alla parrocchia Santa Maria Regina Mundi di Torre Spaccata dal cardinale Stanislaw Dziwisz poco dopo la morte di Wojtyla. In piazza San Cosimato ad attendere la processione c'erano i ragazzi del Piccolo Cinema America; per la prima volta alcuni di loro hanno dato il cambio ai confratelli del Carmine e portato in spalla per un breve tratto la "macchina" con la Madonna.

La processione si è conclusa a San Crisogono dove la stauta è rimasta fino alla sera di domenica 22, quando è stata riportata a Sant'Agata. Proprio a San Crisogono nel pomeriggio era stata celebrata la Messa dal vescovo Ruzza. Durante la sua omelia, il presule si è soffermato sul Vangelo di Marco e la figura del pastore. «Come uomini – ha detto – siamo pecore senza pastore perché c'è una grande confusione nel mondo, c'è tanta fragilità, debolezza, diffuso disorientamento soprattutto tra i giovani» e questo avviene perché «non c'è comunione di valori né chiarezza di principi».

Oggi si terrà la processione sul Tevere presieduta da monsignor Ruzza con inizio alle 19.30 all'imbarcadero del Circolo Canottieri Lazio. L'arrivo è previsto all'imbarcadero di Calata degli Anguillara al Ponte Garibaldi alle 20.30 con gli onori alla statua e la partecipazione della banda musicale della polizia municipale. A seguire ci sarà la processione da piazza Giuseppe Gioacchino Belli fino alla basilica di Santa Maria in Trastevere dove la statua sarà venerata fino al giorno successivo, quando tornerà a Sant'Agata.

Roberta Pumpo

La Madonna Fiumarola (foto Gennari)

A luglio e ad agosto giovani di parrocchie
e associazioni offrono il loro tempo
nei centri diocesani accanto ai poveri

Alla Caritas volontari per l'estate

DI PAOLA PROIETTI

Vengono da Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Puglia, Marche, Sicilia ma anche da Stati Uniti, Malta e Portogallo. Sono i volontari che a luglio e agosto, soprattutto, si riversano su Roma per offrire il loro tempo a servizio delle realtà della Caritas diocesana. Giovani di gruppi parrocchiali, associazioni di volontariato, ragazzi dai 16 ai 20 anni che per una settimana vivono una realtà diversa dalla loro. E sono ospitati nella foresteria Caritas: «Lo scopo è creare uno spazio per svolgere attività di volontariato, un servizio che fa parte del loro percorso come gruppo – spiega Gianni Pizzuti, responsabile dell'area volontariato Caritas – all'interno di una riflessione come gruppi giovanili parrocchiali, in cui l'esperienza del servizio diventa fondamentale». I volontari si dividono tra le mense per i poveri, le case famiglia di Villa Glori, i centri di accoglienza, gli ostelli. Don Gabriele, parroco a Travesio, nella diocesi di Concordia–Pordenone, viene a Roma con i ragazzi delle cresime fin dal 2008. Offrono il loro tempo alla mensa Caritas "Giovanni Paolo II" di Colle Oppio dove, ogni giorno, sono offerti circa 500 pasti nell'ora del pranzo. «Mettersi al servizio degli altri, questo è lo scopo. Noi veniamo da zone dove tutti hanno un lavoro, dove non esistono situazioni di povertà estrema. Venendo qui, facciamo toccare con mano ai ragazzi cosa significa povertà ma anche cosa significa offrire aiuto e mettersi in gioco. Molti di loro – continua don Gabriele – pensano che il povero equivale al barbone. Rimangono stupiti quando si trovano di fronte a chi si presenta vestito in giacca e cravatta, a chi ha una casa ma non può permettersi da mangiare, a chi è scappato dalla guerra». Tra i ragazzi e gli ospiti si crea un legame, si dialoga del più e del meno, ed è questa la parte migliore dell'esperienza. «Offrendo il loro aiuto a fare cose semplici, ricevono in cambio una grande soddisfazione – conclude don Gabriele – ed è per questo che molti decidono di tornare». Jenny ha 17 anni ed è alla prima esperienza: «Mi ha toccato molto. La realtà è completamente diversa dalla nostra. Vedere gente che chiede il pane, si mette in tasca il panino per dopo, ti ringrazia per un gesto così semplice. Si resta profondamente colpiti». Anche Irene ha 17 anni e viene dal Veneto: «All'inizio sono rimasta spiazzata nel vedere persone che vivono per strada o hanno una casa ma non riescono ad andare avanti. Parlando con loro ho notato tanto amore e anche la forza di non arrendersi». La mensa Caritas non offre solo cibo: «Una volta era così – spiega Carlo Virtù, responsabile della mensa di Colle Oppio –; oggi, ogni persona che viene a fare un pasto qui è anche seguito in un percorso che lo aiuti a trovare la sua strada. La media dei nostri ospiti è tra i 40 e i 60 anni. Noi cerchiamo di "rimetterli in sella": ogni mese sono ascoltati, incoraggiati ad andare avanti, aiutati nella ricerca del lavoro o di un corso professionale per imparare un mestiere. Ci sono anziani che con la pensione non riescono a vivere, ci sono separati, divorziati, non mancano i giovani. Sono tutte persone che non hanno una rete sociale, una famiglia, amici. Sono fondamentalmente soli. La mensa vuole essere il posto dove ci si incontra – prosegue –: i volontari non offrono solo aiuto ma li ascoltano, parlano con loro. Ed è proprio quello il momento dove i nostri ospiti non si sentono più soli. È lo stesso momento in cui i ragazzi, non li vedono più come poveri, ma come persone».

Vengono da altre regioni e anche da Stati Uniti, Malta, Portogallo Le voci di ragazzi e sacerdoti Irene, 17 anni: parlando con gli ospiti della mensa ho notato la forza di non arrendersi

Una volontaria alla mensa Caritas

formazione

Stage per i catechisti a Sacrofano

L'Ufficio catechistico diocesano rinnova la proposta annuale di formazione residenziale per i catechisti. Tema: «"Ecco come l'argilla nelle mani del vasaio" (Ger 18,6). Educare i bambini e i ragazzi al sacramento della riconciliazione». Lo stage, in programma alla Fraterna Domus di Sacrofano il 22 e il 23 settembre, approfondisce il sacramento della riconciliazione dal punto di vista teologico e antropologico. «Vogliamo pensare insieme – viene spiegato – a come proporre in modo efficace il sacramento sia ai bambini della comunione, che per la prima volta vi si avvicinano, che ai ragazzi più grandi che devono sempre scoprirne la bellezza e la necessità». Un'occasione di formazione ma anche di condivisione fraterna, di preghiera e di scambio di testimonianze. Informazioni: *www.ucroma.it*.

La Quindicina dell'Assunta a Santa Maria in via Lata

Nella chiesa di via del Corso si tiene la celebrazione delle Chiese orientali di rito bizantino dove i quindici giorni che precedono la solennità dell'Assunzione di Maria sono definiti «Piccola Quaresima della Madre di Dio». La conclusione alla vigilia di Ferragosto a Santa Maria Maggiore con la veglia presieduta dal cardinale Rylko

Nella tradizione delle Chiese orientali di rito bizantino, cattoliche e ortodosse, si chiamano "Piccola quaresima della Madre di Dio" i quindici giorni che precedono la solennità dell'Assunzione. Un periodo durante il quale i fedeli digiunano e cantano l'ufficio chiamato "Paraclisis", cioè ufficio di supplice implorazione alla Vergine, con l'invocazione liturgica ricorrente: «Santa Madre di Dio, salvaci!».

La singolare celebrazione orientale viene ripresa da oltre quarant'anni nella basilica di Santa Maria in Via Lata (via del Corso, 306), anche se in parte adattata alla nostra tradizione. Nella chiesa del centro storico, dunque, dal primo al 14 di agosto, dalle 21 alle 22, si tiene la cerimonia bizantina durante la quale si intrecciano salmi, canti, letture e preghiere.

La "Quindicina dell'Assunta" avrà la sua conclusione nella basilica di Santa Maria Maggiore, la sera del 14 agosto, alle 20, con la tradizionale e antica veglia dell'Assunta, che sarà presieduta dal cardinale arciprete Stanislaw Rylko.

La veglia si articolerà in lucernario e processione, canto del Preconio dell'Assunta, letture latine intercalate da tropari russi, Messa della vigilia e ossequio mariano finale. Animerà la preghiera il coro delle Suore Compassioniste Serve di Maria. «In tal modo – spiegano da Santa Maria in Via Lata – si canta e si respira Maria con ambedue i polmoni, l'Oriente e l'Occidente, e insieme si supplica la Regina del cielo per la pace della terra, specialmente nel Medio Oriente e nell'Europa orientale, e per l'Unità delle Chiese di Cristo, e perché la benedizione divina scenda sulle nostre famiglie e su ogni creatura umana».

Giulia Rocchi

Minori non accompagnati, nel Lazio 700 tutor

Bilancio positivo a poco più di un anno dalla legge Zampa La storia di Ahmed

DI ANTONELLA GAETANI

Ahmed prova a scrivere delle parole in italiano. Vuole prendere la licenza media e per lui superare lo scoglio linguistico non è un accessorio. È arrivato in Italia a febbraio. Ha lasciato l'Egitto per scappare da una situazione di disagio e violenza familiare. È arrivato da solo nel nostro Paese. È molto determinato, vuole studiare: sogna di andare all'università. I minori non accompagnati presenti in Italia al 28 febbraio 2018 sono 14.338. Si tratta di bambini e ragazzi giunti nel nostro Paese senza alcuna figura adulta al loro fianco e dunque facilmente esposti a rischi di sfruttamento e violenza. Oggi, grazie alla legge Zampa dell'aprile 2017, questi minori possono avere un tutore volontario, cioè un adulto che dopo un percorso di formazione giuridica e psicologica, affianca e guida il minore nella scelta della scuola, visite mediche e pratiche burocratiche. «È una sorta di sentinella che verifica se il minore ha problemi e cerca di sostenerlo», spiega Caterina Boca, referente del settore legale della Caritas Roma, Area immigrati. «La legge ancora non prevede che il tutore abbia permessi dal lavoro quando lo deve accompagnare per sbrigare qualche pratica». «Prima della legge Zampa – continua – la tutela veniva prevalentemente affidata al sindaco del comune di accoglienza o a un assessore. Ma, ovviamente, questi che non potevano assicurare a ogni minore l'adeguato sostegno. Il tutore volontario, invece, ha proprio questo ruolo». E così Ahmed nel suo cammino in Italia non è solo. Con lui c'è Francesca, un'insegnante di lingue straniere, che gli fa da tutor da qualche mese: «Ho accompagnato Ahmed alle visite mediche e per il disbrigo delle pratiche burocratiche, prima fra tutte la richiesta di permesso di soggiorno per minore età». Lei è una dei 4.000 cittadini che hanno presentato domanda e partecipato ai corsi di formazione per diventare tutore volontario per minori non accompagnati. Nel Lazio sono state presentate 700 candidature. «Il tutore – chiarisce l'avvocato Boca – non è un affidatario. Il minore è seguito da professionisti a cui si affianca il tutore, che deve coordinarsi con loro. Per il rilascio del permesso di soggiorno o l'iscrizione scolastica è il tutore a firmare». «Quando ci siamo incontrati la prima volta – racconta Francesca – ero molto emozionata, temevo di non riuscire ad entrare in sintonia soprattutto per lo scoglio linguistico. Timore, però, che è stato subito fugato quando il ragazzino è entrato nella stanza. Mi ha sorriso subito». Insieme sono andati allo stadio delle Tre Fontane per vedere la partita tra la squadra dei rifugiati e quella dei campioni, ex calciatori, organizzata dall'Unhcr. «Ahmed non è assolutamente esigente o pretenzioso. Sta cercando di ricostruirsi dopo quello che ha vissuto in famiglia e si sta impegnando molto nello studio».

CITTÀ DI ARICCIA
Esito di gara - CIG 7026223EA1
CUP D71B09000490002
Si rende noto l'esito della gara per i "Lavori per la realizzazione del collegamento viario tra la Tangenziale Appia Bis ed il Nuovo Policlinico dei Castelli Romani" 1° stralcio funzionale. Aggiudicatario: R.T.I. Granulati Montefalcone SRL (capogruppo) M.C.Appalti di Cristini M. (mandante) e ALMAR SRL (mandante). Importo finale: €.3.963.002,84 oltre IVA 10%. Info su http://www.ariccia.rm.gov.it/.
Il R.U.P. ing. Rosatelli Piergiuseppe

AZIENDA SPECIALE PALAEXPO
Avviso di appalto aggiudicato
CIG 72356929EC
Si rende noto che è stata espletata la gara per l'affidamento del servizio di vigilanza armata del Palazzo delle Esposizioni. L'importo del contratto per 48 mesi è pari ad Euro 1.148.436,00 IVA esclusa. L'impresa aggiudicataria è la Società New Master Police S.r.l. con sede in Formello (Roma), Via di Santa Cornelia n. 5/A (cap 00060). L'avviso di post informazione è stato inviato alla GUCE il 17/07/2018. Info su: www.palaexpo.it.
Il direttore generale ff Fabio Merosi.

cultura

Fino al 27 ottobre, ogni giovedì, venerdì e sabato, il Colosseo torna a essere teatro dei duelli tra gladiatori: ospita infatti "Sangue e arena. The show", spettacolo di realtà immersiva che rievoca i cento giorni di festeggiamenti voluti dall'imperatore Tito nell'80 d. C. proprio per inaugurare l'Anfiteatro Flavio. Ogni spettacolo dura trenta minuti.

Con «Sangue e arena» lo show al Colosseo

Dal 27 agosto il pellegrinaggio a Lourdes guidato dal cardinale Angelo De Donatis

Si svolgerà da lunedì 27 a giovedì 30 agosto il pellegrinaggio diocesano a Lourdes, guidato dal cardinale vicario Angelo De Donatis. L'organizzazione è dell'Opera romana pellegrinaggi, che accompagnerà i fedeli in aereo o in nave; previsto anche il trasporto in treno, grazie alla collaborazione con l'Unitalsi. Il cammino, quest'anno, coincide con il centosessantesimo delle apparizioni. «Il Santuario di Lourdes – commenta l'amministratore delegato dell'Orp monsignor Remo Chiavarini – è la grande possibilità offerta all'uomo per riconciliarsi con Dio e con la propria storia personale. È la strada che attraverso Maria porta a Gesù».

Lourdes

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

SABATO 11 E DOMENICA 12 AGOSTO

Partecipa all'Incontro nazionale dei giovani italiani con Papa Francesco.

DA LUNEDI 27 A GIOVEDI 30 AGOSTO

Presiede il pellegrinaggio diocesano a Lourdes.

NIHIL CARITATE DULCIUS

La celebre cantante Usa, 77 anni, protagonista di un forte impegno sociale e politico, avrà in scaletta brani dell'ultimo album «Whistle down the wind» e tanti successi della sua lunga carriera

l'evento. *Tappa romana il 6 agosto per la folksinger*

Joan Baez, tour d'addio a Caracalla

Joan Baez

Alla domanda sul perché abbia deciso di smettere con i concerti, ha risposto di recente: «Ci sono molte canzoni che non riesco più a cantare. Non ce la faccio a raggiungere certe note e non riesco ad accettarlo. Per questo ho impiegato dieci anni per fare un nuovo disco. Adesso voglio dedicarmi all'altra mia passione, dipingere». Così, le quattro date di agosto del suo "Fare Thee Well tour" saranno le ultime in cui potremo vedere e ascoltare in Italia dal vivo la 77enne Joan Baez. Una delle icone musicali (e non solo) degli ultimi decenni che saluta il pubblico in questa stagione di addii, come il suo quasi coetaneo Paul Simon che sarà sul palco nel "suo" Queens (il quartiere di New York dove è nato) il prossimo 22 settembre. Un album da poco sul mercato (*Whistle down the wind*, uscito lo scorso marzo) e tanti ricordi da condividere con il suo pubblico, Joan Baez sarà il 6 agosto a Roma, alle Terme di Caracalla, in uno di quegli "extra" che accompagnano da qualche anno la stagione estiva del Teatro dell'Opera. Il giorno prima aprirà le serate italiane al Teatro Romano di Verona, e tornerà al Nord l'8 agosto, al Folkest/Castello (Udine), per chiudere il tour italiano al Cortile dell'Agenzia di Pollenzo in Piemonte, a Bra (Cuneo). Ma la voglia di non staccare la spina è così forte che la celebre folksinger – inclusa dal 2017 nella Rock & Roll Hall of Fame, protagonista di tante battaglie politiche e uno dei simboli della canzone di protesta degli anni Sessanta – ha appena deciso un prolungamento americano del tour d'addio, fissando alcune date negli States da marzo a maggio del 2019. Il "sold out" è scontato. Così come il "grazie" al pubblico che l'aspetta per un commosso saluto finale. Scrivere la parola "fine", metaforicamente, non è facile. Visto che la prima esibizione professionale risale al Festival di Newport del 1959. Sessant'anni fa, appunto. E ne sono passati quasi cinquanta, invece – ed era sempre un agosto – da quel Festival di Woodstock del 1969 in cui Joan Baez salì sul palco a mezzanotte con un mix di brani dal pop al rock al gospel e l'inconfondibile *We shall overcome* come gran finale, inno di protesta tra utopia e speranza per più di una generazione. E chissà se ci sarà anche quella in scaletta a Caracalla e nelle altre date italiane. Di sicuro ci sarà un sapiente mix (che inevitabilmente non potrà accontentare tutti i fan), il presente, con *Whistle down the wind*, e molto del passato. Per il primo, il presente, brani dalla sua ultima fatica, il trentacinquesimo album della sua carriera, con una canzone dedicata all'ex presidente Obama (*The President sang amazing grace*) e nata dopo il massacro di Charleston, una sparatoria di massa avvenuta il 17 giugno 2015 in una chiesa metodista di Charleston, nella Carolina del Sud. Per il passato, ci sarà solo l'imbarazzo della scelta. Da quel commovente dylaniano *Farewell Angelina*, contro l'orrore delle guerre, a qualche altro pezzo del tanto amato Dylan che anche di recente l'ha omaggiata con parole di stima. Passando per brani di vari autori che testimoniano il suo impegno civile e politico (nel 1963 partecipò alla marcia su Washington accanto a Martin Luther King, quella del celebre "I have a dream"), la sua passione e la sua attenzione per ogni uomo e ogni donna che soffre, che è calpestato, discriminato. Così, ad esempio, ad Amsterdam ha cantato l'attualissima *Deportee (Plane Wreck at Los Gatos)* di Woody Guthrie, che ripercorre le vicende del disastro aereo del 1948 in cui morirono 32 persone, tra le quali 28 contadini migranti imbarcati a forza per essere riportati in Messico. «Una canzone per gli immigrati, per i rifugiati, per chi sale su una barca in cerca di fortuna», aveva detto Baez. E vengono in mente i barconi alla deriva nel nostro Mediterraneo. Con Joan Baez la musica non è mai banale. Racconta la vita, le storie, i sogni, le speranze, i fallimenti e le inquietudini. Quella voce dal vivo mancherà a tutti. **(A. Z.)**

la novità

Vincenzo Morgante direttore di Tv2000

È Vincenzo Morgante è il nuovo direttore di rete di Tv2000. Il Consiglio d'amministrazione di Rete Blu Spa, la società a cui fanno capo le emittenti della Conferenza episcopale italiana (Tv2000 e InBlu Radio), lo ha nominato con decorrenza dell'incarico dal 1° ottobre 2018. Palermitano, classe 1963, Morgante, attuale direttore della Testata giornalistica regionale (Tgr) in Rai, prende il posto di Paolo Ruffini, nominato da Papa Francesco prefetto del dicastero per la Comunicazione vaticana. Sposato, sei figli, il nuovo direttore si è laureato in Giurisprudenza a Palermo, quindi ha studiato Scienze sociali all'Angelicum. Giornalista professionista dal 1993, è stato corrispondente dei quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "Avvenire" e ha fondato e diretto il periodico "Frontiere" insieme a Giuseppe Savagnone. Nel 1997 l'assunzione in Rai, alla redazione siciliana. Sua l'unica intervista della Rai a don Giuseppe Puglisi.

Obiettivo Salute

a cura del *Policlinico Gemelli*

La ventilazione neonatale, le novità

Oggi sappiamo che intubare un neonato pretermine e cominciare da subito la ventilazione meccanica non è una strategia adatta per tutti i neonati, e soprattutto non senza conseguenze. Ma nei primi anni 2000 questa era la prassi. L'intubazione tracheale infatti, sebbene in alcuni casi salva–vita, è una tecnica altamente invasiva, che può danneggiare i polmoni delicatissimi e fragili dei piccoli ed esporli a un alto rischio di infezioni. Quando un neonato nasce dobbiamo favorire nel miglior modo possibile la transizione feto–neonatale, che a livello respiratorio significa agevolare la sostituzione del liquido nei polmoni con l'aria. Una transizione che oggi viene gestita in sala parto anche con manovre non invasive che facilitano il riassorbimento del liquido polmonare, come la "sustained lung inflation" e l'uso precoce della pressione positiva continua per via nasale (nCPAP), che possono scongiurare il bisogno di intubazione preservando la funzione polmonare. Ma la rivoluzione per i nati prima del tempo è passata soprattutto dall'uso più esteso degli steroidi prenatali e dall'arrivo del surfattante. Il surfattante è una sostanza che riveste – come una pellicola – gli alveoli polmonari, senza la quale i polmoni faticano ad espandersi e il sangue ad ossigenarsi, e molto spesso manca nei neonati pretermine. Somministrandolo dall'esterno possiamo contrastare la sindrome da distress respiratorio, una delle complicanze più diffuse nei prematuri. Un tassello fondamentale della strategia di assistenza ai neonati di peso o età gestazionale estremamente bassi è rappresentato dalla ventilazione non invasiva (Non–invasive Ventilation). Negli ultimi anni si sono affermate in campo neonatale metodiche di ventilazione non invasiva volte a limitare il danno polmonare indotto dalla ventilazione meccanica, e che consentono di applicare alle vie aeree una pressione positiva per mezzo di dispositivi (interfacce) non invasivi, quali le cannule nasali. A questo proposito si è da poco concluso un trial internazionale randomizzato controllato, di cui la Fondazione Policlinico Gemelli è stata centro coordinatore, sugli effetti di una nuova tecnica di ventilazione non invasiva – la "Nasal High–Frequency Oscillatory Ventilation" – nel migliorare gli scambi gassosi. I risultati di questo trial saranno presto pubblicati su una rivista internazionale specializzata e porranno le basi per intraprendere studi futuri sull'uso della tecnica come supporto respiratorio non invasivo elettivo durante la fase acuta dell'insufficienza respiratoria del neonato pretermine.

Giovanni Vento, responsabile Neonatologia

«La Roma dei re» ai Musei Capitolini

Si intitola «la Roma dei Re. Il racconto dell'archeologia» la mostra, presentata giovedì, che testimonia le fasi di vita più antiche della città e sarà ospitata nelle sale espositive di Palazzo Caffarelli e nell'area del Tempio di Giove dei Musei Capitolini fino al 27 gennaio 2019. Grazie a lunghe attività di revisione, restauro e studio è possibile mostrare per la prima volta al pubblico dati e reperti archeologici mai esposti prima, talvolta sorprendenti e suggestivi per la loro bellezza e modernità. Tutto per illustrare costumi, capacità tecniche e cultura del periodo storico in cui l'Urbe era governata da re.

libri

«Notte inquieta» di Goes, libro sulla guerra e sulla preghiera

Uno dei racconti più belli che abbia mai letto, a cui spesso ritorno scoprendo sempre qualcosa di nuovo, è *Notte inquieta* dello scrittore Albrecht Goes (*nella foto*), nato a Stoccarda nel 1908 e qui scomparso nel 2000, ristampato periodicamente nella versione di Ruth Leiser: l'ultimo editore in ordine di tempo a presentarcelo è Marcos y Marcos (pp. 112, 15 euro). Quando, pochi anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, questo capolavoro di sintesi narrativa venne pubblicato per la prima volta, la Germania era ancora frastornata e tuttavia si stava, seppure lentamente, riprendendo dalla devastazione. Quel centinaio di pagine subito tradotte in ogni parte del mondo, rappresentarono per molti europei una specie di rendiconto. In particolare la grande maggioranza dei tedeschi le considerò alla medesima stregua di un viatico per uscire dall'incubo nazista. E così ancora oggi noi possiamo continuare a leggerle. La storia è quella di un cappellano evangelico inquadrato nelle file della Wermacht il quale, impegnato sul fronte russo nel 1942, viene inviato ad assistere un giovane soldato condannato alla fucilazione causa diserzione. Per un altro ufficiale, chissà, forse sarebbe stata una semplice mansione di routine. Non così per l'uomo posto da Goes al centro dell'opera. L'indimenticabile personaggio studia il dossier del giovane da accompagnare alla stazione finale e resta commosso dalla sua voglia di vivere, dal suo entusiasmo spezzato e dalla sua storia d'amore con una ragazza ucraina, Ljuba, che aveva perso il marito in uno scontro bellico e poi era sopravvissuta da sola con il figlio piccolo. Quando l'ufficiale consegna al patibolo il ragazzo in catene, che forse non a caso si chiama Fedor, lo stesso nome del grande scrittore che, a differenza sua, all'ultimo momento scampò alla fucilazione, è come se qualcosa si spezzasse dentro di lui. *Notte inquieta* non è soltanto un libro di guerra. Siamo di fronte a una riflessione religiosa sul senso stesso della preghiera, come domanda che reca in sé la possibile risposta e fa della propria incompiutezza il valore più prezioso. Il protagonista è un uomo colto che durante le passeggiate compiute nei momenti di pausa nella campagna circostante, significativamente poste all'inizio e al termine del testo, sente nel paesaggio intorno a sé tutta la forza del romanzo russo. Quelli che Hitler considera nemici da abbattere per Goes sono maestri, padri spirituali, amici coi quali confidarsi. Nelle lunghe ore che precedono l'esecuzione del condannato, il cappellano ospita nella sua piccola stanza perfino un pilota d'aereo in partenza per Stalingrado, il capitano Brentano, il quale trascorre con la sua fidanzata, Melania, quella che anche per lui potrebbe essere l'ultima notte. L'intreccio tra la forza del sentimento amoroso e l'imminenza di un destino fatale, non potrebbe essere più intenso: Fedor, Ljuba, Brentano e Melania non si conoscono ma sfilano senza rendersene conto sotto gli occhi appassionati ma impotenti del cappellano, in una giostra spettrale e drammatica di poche ore consumata fra vita e morte, speranza e rassegnazione, senza che lui possa intercedere in loro favore. L'unica azione auspicabile è dargli la benedizione. Il pastore sa che nessuno potrà mai da solo fermare la guerra, eppure non rinuncia alla speranza di poter almeno cambiare una persona. Non tutti insieme, questo no. Uno per uno.

Eraldo Affinati